

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

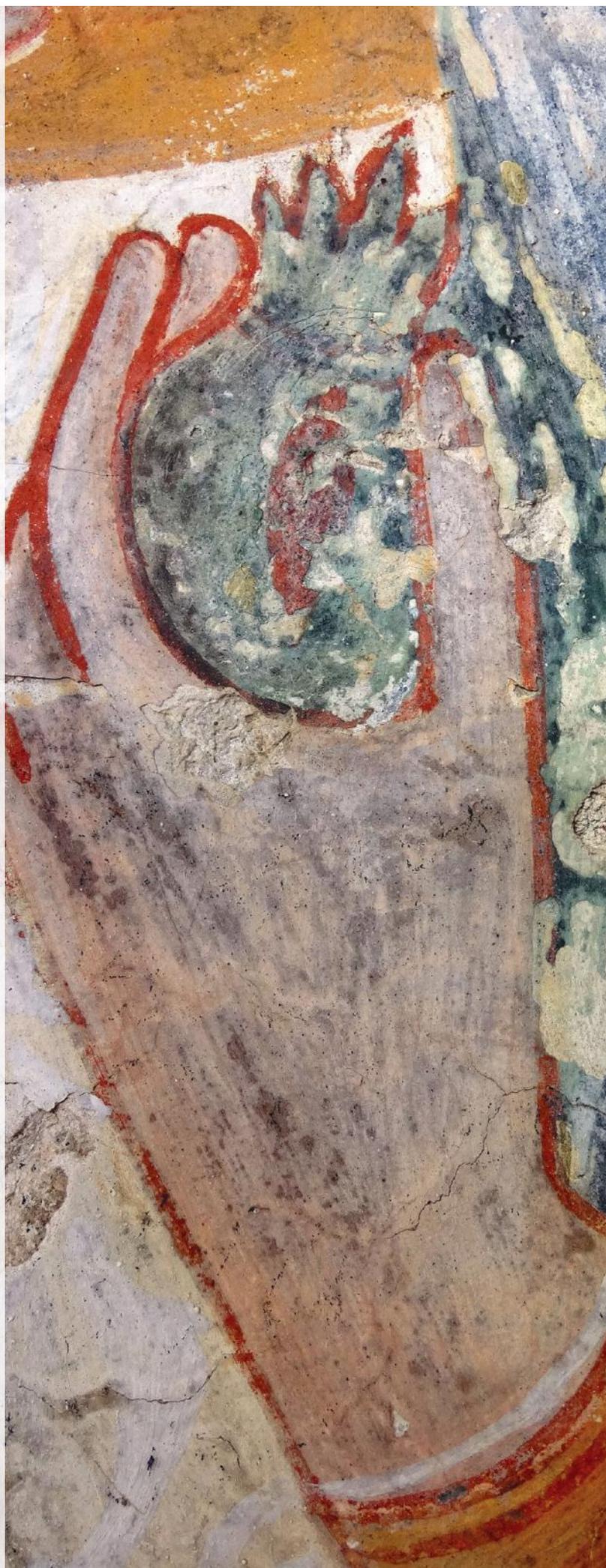
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Sarra, U sp'rtèr "lo sportaio", in "MATHERA", anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 84-86, Antros, Matera

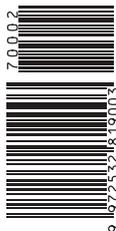


# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:  
la necropoli  
indagata dalla TAC

Identificate  
tre antiche  
chiese materane

Il Gran Ballo per  
Giuseppe Bonaparte  
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS  
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

## Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

## Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

## Le biografie di tutti gli autori sono su:

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

## In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**  
*di Pasquale Doria*
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**  
*di Michele Salomone*
- 8 Matera: mia patria culturale**  
*di Pietro Clemente*
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**  
*di Ada Preite*
- 18 L'antica Cereria di Matera**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**  
*di Pasquale Doria*
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**  
*di Francesco Foschino*
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**  
*di Giulia Perrino*
- 44 Santa Maria de Balneolo**  
*di Francesco Foschino*
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**  
*di Angelo Fontana*
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**  
*di Domenico Fittipaldi*
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**  
Il nodo e il sigillo di Salomone  
*di Sabrina Centonze*
- 66 HistoryTelling**  
Follie consensuali  
*di Isabella Marchetta*
- 68 Voce di Popolo**  
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso  
*di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso*
- 73 La penna nella roccia**  
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana  
*di Mario Montemurro*
- 78 Radici**  
La splendida campanula venuta dalla Grecia  
*di Giuseppe Gambetta*
- 80 Verba Volant**  
Volatili notturni e fantasia popolare  
*di Emanuele Giordano*
- 82 Scripta Manent**  
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura  
*di Giuseppe Pupillo*
- 84 Echi Contadini**  
**U sp'rtèr "lo sportaio"**  
*di Angelo Sarra*
- 87 Piccole tracce, grandi storie**  
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?  
*di Pietro De Angelis*
- 90 C'era una volta**  
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi  
*di Monica Dell'Aglio*
- 94 Ars nova**  
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento  
*di Nunzia Nicoletti*
- 97 Il Racconto**  
La luna e le Malve  
*di Nadia Terranova*

## U sp'rtèr "lo sportaio"

di Angelo Sarra



Fig. 1 - Eustachio Coretti (1936)

Prima che, a partire dagli anni Sessanta, l'industrializzazione si radicasse, con i suoi miti illusivi, anche nella nostra regione, a Matera le attività artigianali erano ancora fiorenti. Tra le figure di allora, oggi completamente dimenticate, va segnalata quella dello sportaio (*u sp'rtèr*; fig. 1).

La natura e l'ambiente gli fornivano la materia prima in abbondanza: canne, salici e polloni; a lui, invece, toccava il compito di una lavorazione scrupolosa per ottenere il prodotto finito, quasi sempre destinato ad un uso quotidiano.

Per aver il senso della laboriosità richiesta, è indispensabile premettere alcuni cenni tecnici sulle piante in questione. Le canne (*u cònn*) sono piante erbacee che crescono spontaneamente nei luoghi acquitrinosi; hanno un fusto alto, robusto e cavo all'interno. I salici (*u sol'c'*), invece, sono piante cespugliose a rametti lunghi ed esili, di colore rosso porporino, che abbondano nei greti di torrenti e fiumare. Essi costituiscono una specie minore del salice piangente. I polloni (*u vagn'r'*, plurale della forma dialettale di *vinchio / vinco* 'varietà di salice dai lunghi rami flessibili usati per lavori d'intreccio') sono giovani germogli che si sviluppano da un ramo o dal rizoma di una pianta. Generalmente sono rami a legno non fruttiferi delle piante d'olivi o di quella fitta boscaglia d'arbusti sempreverde, denominata "macchia" (*mòcchij*), diffusa in molte zone della Basilicata.

Il procedimento di lavorazione di queste piante obbediva a regole fisse e a precisi accorgimenti, senza dei quali neppure il recipiente più modesto poteva essere realizzato.

Gli ultimi giorni di gennaio erano riservati alla raccolta delle canne, che doveva avvenire solo durante il periodo di luna piena; questa era chiamata "la stagione delle canne" (*la staggion du cònn*), perché solo allora le canne erano mature e quindi adatte allo scopo. Per ottenere risultati migliori si raccoglievano solo quelle sottili, "le femminili" (*u f'mm'n'l'*), perché quelle grosse, chiamate "le maschiline" (*u masch'lin'*), erano troppo dure per la lavorazione.

Fig. 2 - Vari tipi di cesti



Le piante erano prima sfogliate e poi tagliate perpendicolarmente a strisce strette, con la maggior precisione possibile. terminate queste fasi, all'artigiano non restava che fornire prova della sua maestria.

Per quanto riguarda i salici (*u sol'c'*), la loro raccolta avveniva prima della ripresa vegetativa, e precisamente nei mesi d'ottobre, novembre e dicembre. Solo in questo periodo, infatti, i salici giungevano a maturazione, presentandosi elastici e robusti al punto giusto, sia per la torsione che per la giuntura; se, invece, venivano raccolti tardivamente (*cùrd'l'*), si tarlavano (*camm'lov'n'*).

Poteva accadere che la stagione si presentasse in ritardo e che la raccolta delle piante avvenisse dopo il tempo previsto, circostanza da non prendere in considerazione.

*C' vàn' cùrd'l' azzùpp'l'* ("se viene tardivo, butta-lo") dice il detto popolare sottolineando di guardarsi dall'andare contro le leggi della natura (in questo caso la regolarità delle stagioni): può dar buoni risultati una volta, ma non di più.

La raccolta dei polloni, sia quelli degli olivi che delle macchie, esige una conoscenza tecnico-agronomica particolare poiché si dovevano prelevare solo quelli di un anno d'età e da piante vigorose, non decrepite (*acc'ppn'scit'*). Spesso la scelta ricadeva sui polloni delle macchie perché più resistenti.

I polloni degli olivi e delle macchie erano lavorati sia con la corteccia sia senza: se adoperati con la corteccia, non si immergevano in acqua come, invece, si faceva quando ne erano privi. Se l'artigiano desiderava ottenere un prodotto più robusto non asportava la corteccia, come, invece, faceva quando privilegiava l'uniformità del colore.

Per realizzare un cesto, di qualsiasi dimensione, si cominciava sempre dalla base, intrecciando, con i salici o con i polloni, una raggiera a forma di 'croce', denominata volgarmente (*la cròc'*), intorno alla quale erano composti, a mo' di ragnatela, altri polloni (*u vagn'r'*). Una volta formato il diametro di base, si chiudeva con i polloni intrecciati tutto il perimetro fino a formare una corona robustissima chiamata "la chiantata" (*la chiantèt*). Alla base di quest'ultima, per comporre la vera ossatura del cesto, erano inseriti altri polloni, intorno ai quali si intessevano le strisce di canne, fino a raggiungere l'altezza desiderata. Alla sommità del cesto, seguendo lo stesso procedimento, si formava una seconda corona, robusta quanto la prima, che comprendeva uno o due manici.

I prodotti più diffusi erano:

*la spèrt*: sporta di dimensioni medie, composta anche da soli polloni;

*la sp'rtèdd*: sporta più piccola, formata da canne e polloni;

*u panèr*: panierino eseguito con canne e polloni in varie



Fig. 3 - La spèrt



Fig. 4 - La sp'rtèdd



Fig. 5 - U panèr

forme;

*la ciùst*: cesta realizzata con canne e polloni;

*u c'stòn*: cesto grande, a forma cilindrica, utilizzato come deposito di cereali (era realizzato solo con le canne, non aveva il fondo ed era provvisto di uno sportello collocato a 50 cm da terra che consentiva di prelevare la merce contenutavi);



Fig. 6 - La ciùst

*u quanùstr*: canestro di piccole dimensioni, realizzato solo con i salici.

Con le canne e i salici, si rivestivano anche i fiaschi da due litri per proteggerli dagli urti ed evitarne la rottura; con i salici, invece, si realizzavano sedie e lettiere, nonché intelaiature per le scope. Le sole canne potevano anche costituire il tetto dei rifugi pastorali e molto spesso, con un impasto di paglia e calce, offrivano una robusta copertura ai casolari.

Dei numerosi sportai che operavano a Matera non è rimasto più nessuno. Personalmente ho avuto modo di conoscere, qualche anno fa, uno di questi artigiani, il Sig. Canio Selvaggi (del rione Serra Rifusa), il Sig. Donato Vito Grieco (detto *massèr V'ticc'* del rione Cappuccini), e il Sig. Francesco Lella (del Borgo Venusio). Francesco Lella, oltre a coltivare direttamente le canne e qualche pianta di salice, era anche un vero maestro nella realizzazione di sedie impagliate.



Fig. 7 - U quanùstr

#### Bibliografia

[Di Pedè 1990] Franco di Pedè, *Artigianato*, La Tipografica Matera Studio Arti Visive, Matera, 1990.